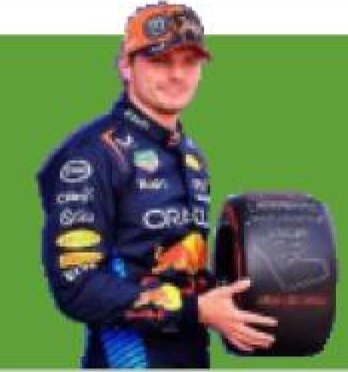
QUOTIDIANONAZIONALE
DOMENICA 30 giugno 2024
sport@quotidiano.net



QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO





FORMULA 1 E MOTOGP

La gare Sprint a Bagnaia e Verstappen Oggi i due Gp

Turrini e **Galli** all'interno

Dopo i flop mondiali

Siamo questi, non illudiamoci

Leo Turrini

A casa. Ed è giusto così. Anche contro la Svizzera non l'abbiamo mai vista, come già contro la Spagna. Con i croati ci eravamo salvati per grazia ricevuta. In tutto il torneo abbiamo battuto giusto l'Albania. Serve altro?
Forse sì. Alla mediocrità del gruppo purtroppo Spalletti ha aggiunto confusione. Spiace dirlo, perché il ct è una brava persona. Ma in quattro partite non abbiamo capito la sua idea di calcio, non abbiamo compreso che schema di gioco avesse in mente. Ha cambiato più moduli che camicie! E la condizione fisica era penosa: gli avversari correvano, noi camminavamo. Il caldo c'è per tutti e tantissime partite in stagione le giocano tutti, mica solo gli Azzurri.
Dopo di che, dovremmo chiederci se Spalletti ha lasciato a casa campioni che potevano essere utili alla causa. La risposta è secca: no. Siamo questi, dolorosamente.
Forse ha ragione Zoff quando racconta che la scomparsa degli oratori ha azzerato la base, il reclutamento non funziona e appena un minorenne promette bene è subito assediato da famelici procuratori. Forse alle famiglie interessano solo i soldi facili, il sogno della ricchezza immediata. E di sicuro (ma anche questo vale per tutti) nei club giocano troppi stranieri, perché le leggi della globalizzazione sono quelle che sono. Ma attenzione. Non ci qualifichiamo per il Mondiale dal remoto 2014. L'Euro trionfo del 2021, molto aiutato dalla fortuna, ci ha fatto più male che bene.
Nella tristezza atroce, almeno raccontiamoci la verità.



SURCLASSATI DALLA SVIZZERA: 2-0 E GLI AZZURRI SONO A CASA

POVERA ITALIA TUTTO DA RIFARE

Mola all'interno



TOUR DE FRANCE

Colpo Bardet, la prima gialla è da sogno Big beffati

Costa all'interno

SERIE A

Broja (Chelsea) tenta il Diavolo: «Al Milan verrei per Ibra»

All'interno





SERIE A

L'Inter in azione Sì ad Alex Perez e Gudmundsson

Ma i veri colpi sono della matricola Como: dopo Belotti, c'è Varane. E si punta a Sensi

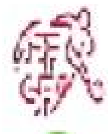
All'interno





Italia, che disfatta: è sempre l'anno zero

La Svizzera ci domina, eliminati agli ottavi Il ct: «Responsabilità mia». Palla a Gravina









SVIZZERA (3-4-2-1): Sommer, Schar, Akanji, Rodriguez; Rieder (26' st Stergiou), Freuler, Xhaka, Aebischer (46' st Staffen); Ndoye (33' st Sierro), Vargas (26' st Zuber); Embolo (33' st Duah). In panchina: Mvogo, Kobel, Elvedi, Zakaria, Okafor, Zesiger, Shaqiri, Jashari, Amdouni. Allenatore: Yakin.

ITALIA (4-3-3): Donnarumma, Di Lorenzo, Mancini, Bastoni, Darmian (30' st Cambiaso); Cristante (30' st Pellegrini), Fagioli (41' st Frattesi) Barella (19' st Retegui); Chiesa, Scamacca, El Shaarawy (1' st Zaccagni). In panchina: Vicario, Meret, Dimarco, Buongiorno, Gatti, Jorginho, Raspadori, Bellanova, Folorunsho. Allenatore: Spalletti

Arbitro: Marciniak (Polonia)

Reti: 37' pt Freuler; 1' st Vargas.

Note: Ammoniti: Barella, El Shaarawy, Mancini. Angoli: 4-6. Recupero: 3'; 2'. Spettatori: 70mila circa.

dall'inviato **Giulio Mola**
BERLINO

Auf Wiedersehen Italia. Nel G8 dell'Europa del pallone ci va la Svizzera, torna mestamente a casa la squadra di Luciano Spalletti. Scendiamo dal trono continentale, all'Olympiastadion si scrive una delle pagine più brutte del calcio nostrano, proprio in quella meravigliosa e immensa Arena in cui un'altra nazionale, solida, forte e infarcita di campioni salì nel 2006 sul tetto del mondo colorando d'azzurro il cielo di Berlino. Questa volta, invece, è andata malissimo. Nel pomeriggio di Berlino il problema non è il risultato finale, Svizzera-Italia 2-0, ma il modo. Che offende tutti, la nostra storia e i nostri tifosi in primis. Perché ieri sera si è fatto anche peggio rispetto ai due pareggi (sempre con gli elvetici) che ci hanno sbarrato la strada per Qatar 2022. «Si vede che ora come ora, a causa di troppi condizionamenti, non riusciamo a fare più di questo. Ci vuole più ritmo, più gamba, più continuità, più sacrificio. Non siamo arrivati a questo Europeo in una condizione eccezionale per via del campionato e fare tutto a questa temperatura non è facile. Questa eliminazione ci dà comunque indicazioni, qualcosa bisogna sicuramente cambiare. È stata un'esperienza dove si poteva fare di più», commenta Spalletti. Non chiede scusa per



la figuraccia il ct, la sua analisi è contorta: «Mi prendo le responsabilità perché sono io che ho scelto questi uomini, ma il risultato non è così scandaloso, anche perché altri ct hanno avuto venti o trenta partite per preparare un europeo o un mondiale, a me è stato puntato il fucile addosso dal primo giorno». Alibi più che analisi vere e proprie.

Ma la squadra di Yakin ha vinto con merito, senza nulla rischiare e dominando in lungo e in largo perché l'Italia non c'è mai stata. Troppi cambiamenti non fanno bene, e non ti danno un'identità se è vero che almeno per un'ora la Svizzera ci ha asfaltato, tra una prodezza del «solito» Donnarumma (su Embolo), il gol di Freuler (*foto sopra*) e un pallone di Rieder spinto sul palo da Gigione. Poi la parabola diabolica di Vargas dopo quaranta secondi della ripresa ha chiuso il match.

Ci è mancato tutto: coraggio, gambe, lucidità, aggressività. Eppure Spalletti aveva smontato tutto e rifatto la formazione, inserendo Fagioli e non solo. Ma la Svizzera sembrava tre spanne sopra, per grinta e iniziative. L'Italia molle e inconcludente. Sembrava impossibile giocare peggio che con Spagna e Croazia. E invece gli azzurri ci sono riusciti. Neppure si può recriminare per i due legni a gara compromessa (un quasi autogol di Schar e una zampata praticamente a porta vuota di Scamacca): tutta qui l'Italia, pavida e sgonfia, e il futuro è tutto da decriptare. Bocche cucite da parte di Gabriele Gravina, parlerà oggi a Iserlohn prima del ritorno in Italia. «Con me il presidente si è sempre comportato da professionista serio e vedremo cosa ci sarà da dire» aggiunge Spalletti che alla domanda "Se la sente di essere ancora il ct?" replica: «A me non cambia niente»... Ma è chiaro che delle riflessioni andranno fatte, in Federazione, anche perché sullo sfondo ci sono le elezioni. E non è scontatissima la fiducia verso il ct che vorrebbe già programmare il futuro e conquistare il posto ai Mondiali. Di certo fino a ieri eravamo i campioni d'Europa. Ma per una volta a casa se ne vanno i peggiori.



Anche Barella affonda L'erroraccio di Scamacca

Fagioli si perde molto presto alla prima gara non amichevole dopo lo stop
Serata di sofferenza per Mancini. Chiesa solo generoso, ElSha inconcludente


Nicolò Barella e Federico Chiesa: l'Italia è mancata anche nei suoi interpreti più attesi

DONNARUMMA 7,5. Intercetta con la manona un destro di Embolo, poi con un balzo felino manda sul palo una conclusione di Rieder. E' sempre il migliore, senza di lui saremmo andati a casa molto prima.

DI LORENZO 4. Sarà pure il "figlioccio" di Spalletti che lo schiera sempre titolare, ma tenerlo in campo in queste condizioni vuol dire regalare un giocatore agli avversari. Vargas un altro incubo, peggio di Williams.

MANCINI 4,5. Sfortunata e forse decisiva la deviazione sul tiro di Freuler, ma anche per lui è una serata di sofferenza con maglie rosse che sbucano da tutte le parti e lo prendono in velocità.

BASTONI 5. Non è facile arginare lo scatenato Embolo, in affanno come mai si era visto in questi Europei. E poi troppi disimpegni in uscita sbagliati.

DARMIAN 4. Tiene in gioco Embolo nella prima vera chance degli svizzeri, poi fatica a controllare Ndoye, cliente tostissimo.

CRISTANTE 4. Doveva dare muscoli a centrocampo in una partita "sporca", tocca un'infinità di palloni, vero, ma gli appoggi sbagliati sono troppi. Così come è tanto lo spazio che lascia a Xhaka.

FAGIOLI 5. Si accende a intermittenza, con Barella si perde Freuler in occasione del primo gol ma non si possono addossare troppe responsabilità ad un ragazzo che, otto mesi di stop a parte, gioca la sua prima gara non amichevole da titolare.

BARELLA 4. Difficile dire se sia stato un contrasto dopo pochi minuti a condizionarne il match, di sicuro l'interista sembra un pesce fuor d'acqua. Gira a vuoto, non s'inserisce e difende male. Sul primo gol ha grandi responsabilità come Fagioli.

CHIESA 5. Generoso ma arruffone, il suo Europeo è della serie "vorrei ma non posso". Anzi, "non riesco". Resta un talento inespresso.

SCAMACCA 4. Impalpabile e irritante primo tempo, il pallone non lo vede neppure. Poi prende un palo a porta vuota. Male, malissimo.

EL SHAARAWY 4. Leggerino, nervoso, inconcludente. Manca facilissimi agganci, non serve in attacco e non aiuta in difesa.

ALL. SPALLETTI 4. Cambia modulo (passa al 4-3-3 e chiude col 4-2-4) e calciatori, ma in campo ci va ancora una squadra senza identità, idee e gambe. Si chiude malissimo un Europeo fallimentare. In cui il tecnico cerca alibi senza chiedere scusa, ma alla fine è il più colpevole di tutti.

Cambiaso 5. Qualche timido affondo, poca roba. **Retegui 5**. La carta della disperazione per l'ultima mezz'ora, è suo il primo tiro verso la porta dopo settantare minuti. Almeno ci prova. **Zaccagni 5.** Neppure il tempo di mettere piede in campo e la Svizzera raddoppia. Va a sinistra e poi si accentra nel caos tattico. Soffocato sul nascere ogni suo tentativo. **Pellegrini e Frattesi sv.**

Voto squadra 4

Svizzera: Sommer 6; Schar 6, Akanji 6,5, Rodriguez 6,5; Aebischer 7 (Steffen sv), Freuler 8, Xhaka 7, Rieder 7 (Stergiou 6); Vargas 7,5 (Zuber 6), Embolo 7,5 (Kwadwo), Ndoye 7 (Sierro). All. Yakin 7,5 voto squadra 8

Arbitro: Marciniak (POL) 7

Giulio Mola





UEFA EURO 2024

CALCIO EUROPEI

La guida





E chissà quando rifaremo i mondiali

La musica è finita, *gli amici se ne vanno. Forse come in una vecchia canzone di Riccardo Cocciante era già tutto previsto, d'accordo. Ma dopo questa desolante eliminazione, beh, ci sono alcune cose che mancheranno dannatamente alla nostra estate.*

Per cominciare, addio alle spettacolari conferenze di Luciano Spalletti. Erano autentici pezzi di bravura, degni del compianto Carmelo Bene, capolavori del teatro dell'assurdo. Poi non vedremo più i tenerissimi video del figlioletto di Zaccagni che esulta a distanza per un gol del suo babbino. Non coltiveremo più l'illusione che Chiesa ha il diritto di cambiare il cognome in Cattedrale perché gioca troppo bene (a briscola, magari). Non continueremo a confidare che il DNA di Gigi Riva, di Boninsegna, di Paolo Rossi, di Luca Toni possa in qualche modo miracolosamente trasmettersi a Scamacca e Retegui: purtroppo per noi, lo Spirito Santo non si occupa di faccende calcistiche.

E qui conviene dolorosamente prenderne atto: se non ci aiutano le Potenze dei Cieli, mi sa tanto che anche il prossimo Mondiale lo giocheremo sul divano. Sebbene la Fifa abbia allargato il cast delle partecipanti da 32 a 48 squadre...



«Italia, chiediamo scusa»

Donnarumma ai tifosi «Sconfitta inaccettabile»

Il capitano è andato sotto la curva dei supporters e poi si è preso la responsabilità: «I giovani forti per il futuro ci sono, ma è mancata la voglia di reagire e di aiutarsi»

dall'inviato **Giulio Mola**
BERLINO

Fuori senza attenuanti. E senza rimpianti, perché non puoi averli quando neppure provi a giocarti la partita. Dopo il triplice fischio del polacco Marciniak la tribuna vip si svuota: Materazzi e Zambrotta, due che il cielo di Berlino l'hanno dipinto d'azzurro, vanno via delusi e sconcertati, così come Abodi, Gravina e Marotta. Pochi giri di lancette, e mentre gli svizzeri fanno festa, ballano e cantano davanti ai loro supporter, gli azzurri sono pietrificati a centrocampo, mani sui fianchi. Poi si girano, e tutti insieme, a testa bassa, si avviano verso il settore dove c'erano 6mila tifosi italiani. Si fermano, dagli spalti qualcuno a grandi gesti li invita ad allontanarsi. Allora tocca al capitano andare controcorrente, fare altri passi, seguito da Barella e altri compagni di squadra. Gigione è distrutto, chiede scusa, con le mani e a parole, si fa largo fra i fotografi, dialoga con qualche tifoso aggrappato alle balaustre. Un minuto lunghissimo, poi si fionda davanti alle telecamere per metterci il faccione anche davanti ai milioni di tifosi che hanno seguito la disfatta azzurra in tv: «C'è bisogno di fare mea culpa, chiedere scusa alla nostra gente. E' una delusione enorme, non siamo mai entrati in partita. Abbiamo lasciato il pallino in mano a loro, commettendo troppi errori. Diamo meriti alla Svizzera che ha fatto una grande partita, ma noi dovevamo fare molto meglio».

Non ci sono alibi, anche se si vorrebbe provare a ripartire subito: «Ci sono tanti giovani forti a cui manca solo l'esperienza, su questo i tifosi devono stare tranquilli anche se ora è dura sentire queste parole. Siamo molto delusi, c'è da prendersi tutti le proprie responsabilità, e andare avanti. Io ho cercato di dare una scossa, è mancata la voglia di reagire, di aiutarci uno contro l'altro, è mancato tutto. In campo si è visto, è stato inaccettabile». Arriva anche il nerazzurro Darmian: «Ci mettiamo la faccia e ci prendiamo le nostre responsabilità. Bisogna solo chiedere scusa a tutti. C'era la voglia di fare meglio ma non ci siamo riusciti». Chiude Cristante: «La Svizzera ci ha dominato nell'organizzazione e c'è poco da salvare. Andiamo a casa meritatamente».



Donnarumma e compagni sotto la curva dove erano presenti i tifosi azzurri



UEFA EURO 2024

Resta Calzona da tifare
Inghilterra già al bivio

Alle 18 la sfida che darà l'avversaria alla Svizzera, la Slovacchia ci prova
La nazionale di Southgate deve cambiare passo dopo due pareggi di fila



Francesco Calzona, 55 anni, ct di una Slovacchia che crede nell'impresa

Avremmo potuto guardare questa partita per studiare la nostra avversaria nei quarti di finale, e invece in Inghilterra-Slovacchia ci dovremo limitare a fare il tifo per Francesco Calzona, ct degli slovacchi. Uscirà da questa partita la squadra che il 6 luglio alle 18 affronterà la Svizzera.
Per certi versi è un po' lo specchio del nostro calcio a livello europeo negli ultimi anni, con un paio di eccezioni degne di nota (Atalanta quest'anno, Roma tre anni fa), che però sono appunto eccezioni: ci tocca fare il tifo per gli italiani che vincono con le altre squadre.
Calzona è reduce da una mezza stagione non esaltante con il Napoli, mentre da ct della Slovacchia ha centrato un grande risultato arrivando alla seconda fase. Anche se oggi ovviamente i pronostici dicono Inghilterra: «Quando l'Inghilterra fa grandi prestazioni come gruppo, diventa molto forte. Dobbiamo stare attenti, sono una delle migliori nazionali dell'Europeo: hanno fisicità e tecnica. Dobbiamo provare a sfruttare i loro punti deboli, ma dobbiamo essere cauti perché possono farci male in qualsiasi momento», ha detto il ct della Slovacchia ieri presentando la sfida alla nazionale dei Tre Leoni, alla Veltins Arena di Gelsenkirchen.

IL CT CALABRESE È PRUDENTE

«Quando loro fanno grandi prestazioni col gruppo diventano molto forti: hanno fisicità e tecnica»

Dove affronterà un'Inghilterra che non riesce mai a fare a meno delle polemiche, anche perché i risultati della nazionale sono sempre inferiori alla somma del talento dei singoli giocatori. E il ct Gareth Soutghate è spesso nel mirino della critica: «Tutto quello che è successo finora è piuttosto irrilevante. Abbiamo basi su cui possiamo costruire, e quella che ci si prospetta è una fase diversa. Dobbiamo trovare il nostro livello migliore, e credo sia possibile».
Alla rivista della Football Association, il ct inglese si è mostrato molto ottimista: «Mi godo la sfida, che sarà qualcosa di eccitante: abbiamo avuto tanti problemi da risolvere, come squadra, nelle ultime settimane, ma l'Inghilterra resta un colosso e siamo sulla strada giusta. La Slovacchia è una squadra ben allenata, ha una chiara identità di gioco. Vogliono sempre impostare da dietro, Lobotka è chiaramente fondamentale in questo sistema. È lui a dettare il ritmo».

ALLE 21 A COLONIA

Georgia senza paura con la super Spagna

La 'Roja' è l'unica big a non aver mostrato difetti Ma questo Kvara può tutto

Sulla carta, non ci sarebbe storia. La Spagna è l'unica big apparsa sinora senza punti deboli agli Europei, e nella gara odierna contro la Georgia (ore 21 a Colonia, diretta RaiUno e Sky Sport) può nuovamente mettere in mostra il talento di Yamal, di Pedri, di Fabian Ruiz. Per non parlare di tutti gli altri, inseriti in un sistema – quello del ct De La Fuente – poco votato al tiki-taka e incline alla massima verticalità. Ma la Georgia è già la favola dell'Europeo, perché arrivata a un traguardo poco pronosticabile. Con la stella Kvaratskhelia e Mikautadze, il capocannoniere di Euro 2024 che nessuno conosceva, tutto è possibile. Il portiere Mamardashvili, poi, è in uno stato di forma da non temere nemmeno la Roja. L'oligarca georgiano Ivanivishvili pagherà ai giocatori della sua nazionale 10 milioni di euro se vinceranno.

Travolta la Danimarca, tre reti annullate dal Var

Havertz e Musiala, la Germania non si ferma

Gara sospesa per la pioggia e poi ripresa, i tedeschi la sbloccano con un rigore e poi controllano

GERMANIA	2
DANIMARCA	0

GERMANIA (4-2-3-1): Neuer 7, Kimmich 6.5, Rudiger 7, Schlotterbeck 7, Raum 6.5 (36' st Henrichs sv); Andrich 6.5 (19' st Füllkrug 6), Kroos 6.5; Sané 6 (43' st Anton sv), Gundogan 6.5 (19' st Can 6), Musiala 7 (35' st Wirtz sv); Havertz 7. Allenatore: Nagelsmann 7
DANIMARCA (3-4-2-1): Schmeichel 7, Andersen 4.5, Vestergaard 5.5, Christensen 6 (36' st Bruun Larsen sv); Bah 5.5 (36' st Kristiansen sv), Delaney 6 (24' st Norgaard 6), Hojbjerg 5, Maehle 6; Skov Olsen 5.5 (24' st Poulsen 6), Eriksen 5.5; Hojlund 5 (36' st Wind sv). Allenatore: Hjulmand 5.5
Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6
Reti: 8' st Havertz (rig), 23' st Musiala.
Note: al 36' pt, gioco interrotto per 25 minuti circa a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Ammoniti: Hjulmand (all.), Nagelsmann (all.), Bah, Maehle, Andersen.

DORTMUND

Fulmini, pioggia e grandine a Dortmund. Con Germania-Danimarca che, al 36', è stata sospesa per 25 minuti. Gol non ne erano piovuti, nel primo tempo, ma il divertimento non era certo mancato. C'erano state le occasioni iniziali per i padroni di casa con Kimmich, Schlotterbeck e Havertz, ma pure gli scandinavi, nel finale con Hojlund, erano andati molto vicini a colpire. Inerzia della gara comunque chiara, che nella ripresa si concretizzerà favorevolmente per i padroni di casa. Al Signal Iduna Park Nagelsmann apparecchia una Mannschaft offensiva. Havertz vera punta non è, ma quanto brilla. Sané-Gundogan-Musiala è una linea di trequarti coi fiocchi alle sue spalle. E dietro il saggio Kroos offre tutte le garanzie del caso.



La gioia dei tedeschi: nei quarti attendono la vincente tra Spagna e Georgia

A FARI SPENTI

Nagelsmann continua a costruire risultati, i padroni di casa adesso diventano pericolosi per tutti

Nella ripresa, il gol di Andersen da favola sotto la Sudtribune annullato per fuorigioco di Delaney al 53' con l'aiuto del Var. E poi è proprio il difensore ex Samp a toccare ingenuamente nella sua area, un paio di minuti dopo: rigore – anche questo rilevato dagli assistenti video – e Havertz batte Schmeichel dal dischetto per il vantaggio, e il sollievo di casa.
Per la Danimarca, passata dalla gioia inattesa alla scoppola dello svantaggio, la partita diventa tutta in salita. E Havertz per poco non raddoppia. Il controllo in velocità è da fantascienza e consente al giocatore dell'Arsenal di mettere fuorigioco due difensori danesi, ma poi la conclusione a tu per tu con Schmeichel è da dimenticare. E' poi Hojlund a farsi vivo, ma il suo tiro potente non impensierisce troppo Neuer. Musiala poi riesce ad accendersi: troppo facile involarsi davanti a uno Schmeichel che non esce sul lancio telefonatissimo di Raum, e poi batterlo.
Nagelsmann non rinuncia a mettere il talismano Fullkrug. Eriksen prova sempre a inventare, ma è troppa la consistenza della Germania per scalfirla.
Nel finale c'è spazio anche per Wirtz, il baby fenomeno del Bayer Leverkusen. Non cambia più nulla, la Germania chiude con la calma dei forti e si prepara già ai quarti contro la vincitrice di Spagna-Georgia. Pensando che, agli Europei, dopo il 1996 non può piovere per sempre.

CALCIO

Il mercato delle lombarde

Milan e Inter hanno fretta

Broja tenta il Diavolo L'attaccante del Chelsea: «Se mi chiamasse Ibra...»

«Martinez ai nerazzurri»: lo annuncia il Genoa. E anche Gudmundsson è vicino





A sinistra Armando Broja, 22 anni. Il nazionale dell'Albania è di proprietà del Chelsea. Sopra Josep Martinez, portiere spagnolo destinato all'Inter

di **Mattia Todisco**
MILANO

La data ufficiale di inizio mercato estivo si avvicina e nel weekend che chiude il mese di giugno (e quindi i bilanci) arrivano dichiarazioni importanti in chiave Inter e Milan su quelle che potrebbero essere le operazioni di luglio-agosto. Una, in realtà, è praticamente già una certezza: Josep Martinez sta per passare all'Inter.

A confermarlo è stato ieri Andrés Blazquez, amministratore delegato del Genoa, a Calcio e finanza. «Martinez - dice - è ormai quasi un calciatore dell'Inter, poi ci sono altri giocatori che venderemo questa estate, ma per lo più non i titolari. Puntiamo ad avere un impatto positivo di 10-12 milioni riuscendo a investire, come abbiamo fatto con Vitinha, anche in previsione di qualche uscita». Indirettamente è anche un messaggio per l'Inter, che oltre allo spagnolo vorrebbe prendere dal Grifone anche Albert Gudmundsson, reduce da una grande stagione ma che qualche settimana fa è tornato al centro di un'indagine per violenza sessuale in un processo vinto in primo grado e per il quale si attende l'esito del secondo tra qualche mese. **«L'inchiesta su** Gudmundsson non ha influenzato l'interesse dei club per lui. Si tratta di un processo non semplice anche se il calciatore si è sempre detto convinto della sua innocenza e noi gli crediamo», dice ancora Blazquez». Spagnolo come Josep Martinez, che riuscirà quindi ad aggregarsi alla nuova squadra fin dai primi giorni previsto da metà luglio, è Alex Perez, difensore del Betis Siviglia classe 2005 che i nerazzurri stanno per acquistare con l'idea di farlo passare attraverso il campionato Primavera 1. Dovrebbe arrivare a Milano in prestito con diritto di riscatto a 3 milioni di euro.

Per quel che riguarda il Milan, invece, ieri sono rimbalzate in Italia le dichiarazioni di Armando Broja, attaccante albanese di proprietà del Chelsea, appena eliminato con la sua nazionale dal girone di ferro che ha visto protagoniste anche Italia, Croazia e Spagna. In un'intervista su RTV Klan al giocatore è stato chiesto come reagirebbe in caso di una chiamata da parte di Zlatan Ibrahimovic. «Gli direi innanzitutto che sono un suo grande tifoso, mi è sempre piaciuto come giocatore. Il Milan è un grande club, per la storia secondo solo al Real Madrid. Gli direi che devo parlare con l'agente e la famiglia, poi gli farò sapere. Proposte? È vero, ho offerte da questi tre campionati: Serie A, Bundesliga e Premier League. Restare al Chelsea? È un'opzione, ho ancora un contratto con loro che scade fra tanti anni».

L'attaccante è uno dei tanti giocatori sul taccuino dei dirigenti rossoneri, non il primo della lista perché in cima c'è sempre Joshua Zirkzee, nonostante le difficoltà legate alle commissioni altissime chieste dal procuratore Kia Joorabchian e la concorrenza forte del Manchester United, che proprio come il Diavolo ritiene invece corretta la valutazione da 40 milioni fissata nella clausola rescissoria presente nel contratto dell'olandese.

Bisognerebbe invece sborsarne 43 per arrivare a Romelu Lukaku, senza considerare l'ingaggio non a buon mercato del centravanti belga, che anche solo per la stagione vissuta a Roma si è "accontentato" di 7 milioni di euro. A favorire la situazione ci sono gli ottimi rapporti col Chelsea, con cui i dirigenti rossoneri stanno parlando in questi giorni anche di Chukwuemeka, ventenne centrocampista inglese nel giro delle nazionali giovanili valutato tra i 15 e i 20 milioni di euro e per il quale non dovrebbero esserci decisioni definitive da parte dei londinesi prima dell'inizio del ritiro guidato dal nuovo tecnico, Enzo Maresca.

LA MATRICOLA

Como: dopo Belotti c'è Varane. E si punta a Sensi

COMO

Non è un mercato a fari spenti quello del Como. Dopo Belotti e Dossena i cui contratti già firmati, verranno depositati domani, saranno tre i colpi del Como nelle prossime 24 ore. Quello certo è Raphael Varane, svincolatosi dal Manchester United, il difensore campione del Mondo nel 2018, ha vinto quattro Champions League con il Real Madrid, ha ceduto alle lusinghe del suo amico Cesc Fabregas arriverà a Como, domani per visite e contratti. Con il suo arrivo si presume che il Como nella sua prossima stagione di serie A giocherà con la difesa a tre. Gli atri due colpi di domani possono essere il portiere spagnolo Pau Lopez del Marsiglia, ex Roma dove ha giocato in A, 53 partite fra il 2019 e il 2021. Il terzo nuovo giocatore può essere Stefano Sensi, dell'Inter ex nazionale, in prestito nelle passate stagioni alla Sampdoria e al Monza. Ora l'Inter vuole cederlo a titolo definitivo e il Como spera di recuperarlo dopo i diversi infortuni. Tutti acquisti d' esperienza che Fabregas vuole per fare la preparazione con la squadra completa a partire dal 9 luglio al centro sportivo di Mozzate, per poi volare il 14 a Marbella in Spagna. **Enrico Levrini**

ACQUISTO PER LA PRIMAVERA

Praticamente chiuso anche il trasferimento di Alex Perez per l'U19 nerazzurra

SPORT VARI
Le notizie del giorno

Brienza, è già la sua Cantù Presi Riismaa e Valentini

Serie A2: l'ex tecnico comasco Cagnardi guiderà invece la Fortitudo Bologna

BASKET
di **Alessandro Luigi Maggi**

Settimana di annunci, due, e addii, in casa Cantù. Devis Cagnardi infatti, che ha lasciato la panchina dei comaschi a Nicola Brienza, è il nuovo allenatore della Fortitudo Bologna. Ovvero la grande avversaria nella corsa promozione della prossima stagione. Il club intanto ha annunciato nelle ultime 48 ore due importanti acquisizioni per la stagione 2024-25: Joonas Riismaa e Fabio Valentini. Riismaa, ala piccola di 196, ha firmato un contratto biennale. Trattasi di un'ala con ottima meccanica di tiro e uno spiccato atletismo: «Sono molto carico e pronto a iniziare il mio percorso insieme a questa società e a tutta la città di Cantù. Abbiamo un obiettivo importante e daremo il massimo per raggiungerlo» ha dichiarato Riismaa.

Il coach Nicola Brienza, entusiasta del nuovo arrivo, ha aggiunto: «Considero Joonas uno dei migliori prospetti del panorama italiano. Sono sicuro che sarà un'ottima aggiunta per la nostra squadra».
Fabio Valentini, classe 1999, playmaker di 185 cm per 84 kg, ha firmato un annuale con opzione per la stagione 2025-26. Con grande estro e un pericoloso tiro dalla lunga distanza, Valentini è altrettanto efficace nel liberare i compagni di squadra con i suoi assist. «Sono molto contento di essere a Cantù e di poter giocare davanti a un pubblico di categoria superiore e per un progetto così ambizioso. Cercherò di dare il mio contributo per provare a rendere questa stagione ricca di soddisfazioni» ha affermato Valentini.
Brienza sottolinea l'importanza del nuovo arrivo: «Fabio ci darà quella dose di imprevedibilità necessaria e fondamentale per cercare di raggiungere i nostri obiettivi».
Nato a Casale Monferrato, Valentini è cresciuto nelle giovanili della Junior, facendo il suo esordio in prima squadra nella stagione 2014-15. A partire dall'annata 2016-17, fa parte stabilmente del roster della A2, guadagnandosi sempre più minuti e arrivando a una media di 10.7 punti nella stagione 2020-21. Dopo un altro anno a Casale, si trasferisce a Forlì, dove vive la sua miglior annata dal punto di vista realizzativo con 11.8 punti e 2.5 assist di media. Durante l'ultimo evento della serie "Una Squadra di Partner", Pallacanestro Cantù ha esposto il bilancio della stagione extracampo, evidenziando un incremento significativo nei numeri di biglietteria, abbonamenti, social network, merchandising e dati televisivi.



Nicola Brienza, 44 anni, head coach della Pallacanestro Cantù

SERIE A

Trapani può strappare Petrucelli alla Germani Ora il mercato di Brescia diventa complicato

BASKET

La Germani Brescia si trova a fronteggiare una possibile grave perdita nel proprio roster: John Petrucelli potrebbe lasciare il club per unirsi alla Trapani Shark. Anche se l'operazione non è ancora ufficiale, le trattative sono in fase avanzata e il giocatore potrebbe esercitare la clausola di uscita dal contratto nelle prossime ore. La partenza di Petrucelli, uno degli elementi chiave, rimescolerebbe le strategie di mercato di Brescia, costringendo il club a cercare un sostituto all'altezza. **A.L.M.**

Niente azzurri, l'Aspria Cup incorona Gomez

In finale l'argentino ha superato il romeno Jianu dopo aver eliminato Arnaboldi e Ruggeri. A Begemann-Eysseric il torneo di doppio

TENNIS

Arriva per il terzo anno di fila dall'Argentina il vincitore della diciottesima edizione dell'Aspria Tennis Cup – Trofeo BCS (74.825€, terra battuta) e porta il nome di Federico Agustin Gomez *(nella foto)*, al primo trionfo in carriera sul circuito challenger da numero 284 del mondo.
Il gaucho di Merlo, fisico da granatiere (191 cm per ben 95 kg) ha resistito meglio all'afa del campo centrale dell'Harbour Club di Milano ma soprattutto alle fatiche dei giorni precedenti rispetto al romeno Filip Cristian Jianu, alzando al cielo la coppa riservata al vincitore con il punteggio di 6/3, 6/4.
Il mese di giugno si conclude per lui nel modo migliore dopo il successo ad inizio mese nel torneo ITF francese di Carnac da 25 mila dollari, ma soprattutto gli regala una svolta tanto sognata a 27 anni, in una carriera che in fin dei conti è appena cominciata, avendo cominciato a fare sul serio solamente da tre anni, dopo avere conseguito la laurea in Sports Administration all'università della Louisiana, negli Stati Uniti. Per questo motivo è diventato professionista soltanto nel 2021, il successo milanese arriva un po' a sorpresa per un giocatore cresciuto sul cemento statunitense, da lui frequentato nel Campionato NCAA, ma in via Cascina Bellaria ha dimostrato di sapersela cavare bene anche sul rosso, essendo partito addirittura dalle qualificazioni.
Dopo avere ottenuto il pass per il tabellone principale a spese del tedesco Topo e di Alessandro Giannessi, ha via via eliminato Federico Arnaboldi, lo spagnolo Sanchez Izquierdo, il lettone Gaubas e Samuel Vincent Ruggeri in semifinale. Ieri contro Jianu ha preso subito in mano il pallino delle operazioni, operando nel primo game il break difeso senza troppo soffrire fino al decimo gioco, mentre nel secondo ha chiuso la contesa nel decimo gioco, alla prima occasione utile sul servizio dell'avversario. Dall'altra parte della rete non è bastata a Jianu la lattina di una nota bevanda energetica bevuta come nei giorni scorsi per recuperare le forze dopo un torneo particolarmente dispendioso, il suo gioco non ha mai messo realmente in difficoltà Gomez, la cui forza fisica era nettamente superiore e si deve accontentare di entrare per la prima volta nella top 250 della graduatoria Atp che verrà ufficializzata oggi.
L'Argentina iscrive invece il proprio nome per la quinta volta nella storia della manifestazione dopo quelle di Federico Delbonis (2015), Guido Pella (2017), Federico Coria (2022) e Facundo Diaz Acosta (2023).
«Sono veramente felice di avere raggiunto questo risultato come premio per un torneo lungo e difficoltoso per la qualità degli avversari - ha spiegato alla fine Gomez -, sono entrato nel mondo professionistico relativamente da poco tempo e devo imparare ancora molto, ma la settimana di Milano ha segnato un deciso passo in avanti».
Il torneo di doppio ha registrato il successo di Begemann/Eysseric, che hanno superato Nouza/Rikl al super tiebreak per 6/2, 4/6, 10/8.
Silvio De Sanctis



A BERGAMO

La squalifica per doping è solo un brutto ricordo Al Trofeo Azimut Andrej Martin va in finale

TENNIS

Dopo quasi due anni di stop a causa di una squalifica per doping, Andrej Martin torna in finale in un torneo professionistico a Bergamo. Sulla terra battuta del "Tc dei Mille" ha battuto in rimonta in semifinale Alessandro Pecci con il punteggio di 3/6, 6/3, 6/4 e affronterà Giorgio Cadenasso che in due set ha superato l'argentino Juan Pablo Paz. **S.D.S.**

SPORT VARI
In vetrina

Bardet, favola in giallo beffando tutti i big

Tour, al francese la prima tappa: arrivo in parata a Rimini col compagno Van Den Broek. Van Aert precede Pogacar nella volata del gruppo



Sulla destra Romain Bardet, a sinistra il compagno Van Den Broek: per il Team Dsm una prima tappa trionfale



LA CORSA

Cesenatico-Bologna, omaggio a Pantani

Tour d'Italia, atto secondo: dalla Romagna si arriva a Bologna. Partendo da Cesenatico, con inevitabile omaggio a Marco Pantani: il gruppo transiterà davanti allo Spazio che raccoglie i cimeli dell'ultimo campione a centrare doppietta Giro-Tour nello stesso anno. Lasciata la Riviera, la corsa cambierà aspetto. Sei le salite in programma, corte ma insidiose: prima il Monticino e la Gallisterna, poi Botteghino di Zocca e Montecalvo alle porte di Bologna, infine la doppia scalata del colle di San Luca, prima dell'arrivo in via Irnerio.

Ordine d'arrivo 1ª tappa Firenze-Rimini: 1) Bardet (Fra, Dsm) km 206 in 5h 07'22" (media 40,213), 2) Van Den Broek (Ola) st, 3) Van Aert (Bel) a 5", 4) Pogacar (Slo) st, 5) Van Gils (Bel), 6) Aranburu (Spa), 7) Pedersen (Dan), 8) Evenepoel (Bel), 9) Bilbao (Spa), 10) Bettiol, 16) Vingegaard (Dan), 31) Ciccone, 34) Roglic (Slo).

Classifica: Bardet (Fra, Dsm), 2) Van Den Broek (Ola) a 4", 3) Van Aerts (Bel) a 11", 4) Pogacar (Slo) a 15", 5) Van Gils (Bel) st, 6) Aranburu (Spa) st, 7) Pedersen (Dan) st, 8) Evenepoel (Bel) st, 9) Bilbao (Spa) st, 10) Bettiol st., 16) Vingegaard st.

CICLISMO
di **Angelo Costa**

Curioso il destino: innamoratissimo dell'Italia, Romain Bardet realizza proprio nel nostro Paese il suo sogno di bambino, vestire la maglia gialla del Tour. Non gli era mai riuscito in Francia nei dieci precedenti, gli riesce nella tappona che celebra la prima volta della corsa sulle nostre strade, fra la Toscana e la Romagna, la più cattiva di sempre fra quelle inaugurali. E' il miglior modo per aprire il suo ultimo Tour, perchè a 33 anni lo scalatore dell'Alta Loira ha già fissato la data di scadenza della sua carriera: guarda caso in Italia, al prossimo Giro, per conquistare la tappa che manca alla sua collezione di successi nelle grandi corse.

In una tappa che lo è già di suo, Bardet aggiunge un altro po' di storia. Con un'impresa vera: a 50 chilometri da Rimini, con tre salite davanti, esce dal gruppo nobile, raggiunge il giovanissimo scudiero Van Den Broek mandato in avanscoperta e insieme a lui tira dritto al traguardo. Non è una passeggiata, perché da San Marino in poi la crema del Tour capisce che c'è tempo per un epilogo diverso e si mette a rincorrere. E' un thrilling di venti chilometri, storia già vista: stavolta, per un pugno di secondi, ha il lieto fine.

«E' merito suo», segnala il vincitore sul traguardo indicando il compagno. «Sapevo che dietro avevamo i più forti, ma non avevo niente da perdere. Frank è stato stupendo, la meritava quanto me», il tributo di Bardet, che arricchisce una lunga storia al Tour (quattro tappe vinte, due volte sul podio) tornando a vincere dopo oltre due anni: l'ultima gioia era datata aprile 2022, al Tour of the Alps. Toh, in Italia.

Chapeau a Bardet, amarezza per il solito Van Aert, che paga il risveglio tardivo del gruppo con l'ennesimo piazzamento. Stavolta con un merito: negando l'abbuono a Pogacar, fa un favore al compagno Vingegaard, dopo una giornata che per il rientrante danese fila via tranquilla anche quando deve cambiar bici per un guasto. Restando in casa Visma, anche al Tour l'accompagna la nuvoletta di Fantozzi: non solo cade Keldermann, ma vola in terra anche un massaggiatore incaricato di passare le borracce in strada. Peggio va a Hirt, che si fa male a Firenze prima che si inizia pedalare: urtato dallo zaino di uno spettatore, finisce con la faccia sull'asfalto e si rompe tre denti.

Detto che Van der Poel è l'unico big a lasciare la festa in anticipo (sul Barbotto caro a Pantani, straripante di tifosi) e che all'Italia spetta il primo ritirato (Gazzoli, dopo cento chilometri, forse per l'afa soffocante), il tempo massimo strizza l'occhio a Cavendish, in difficoltà dalla prima delle sette salite di giornata e arrivato a oltre 39 minuti: sia stato un malessere o una scelta strategica per risparmiare energie in vista dell'assalto al record assoluto di tappe vinte si capirà al primo sprint.

SOGNO REALIZZATO

Il transalpino mai era stato leader della Grande Boucle e lo diventa in Italia, Paese che adora: chiuderà al Giro 2025

L'ultimo giro a Cervia: un quartetto in testa

Open d'Italia in volata: chance De Leo-Pavan

GOLF
di **Andrea Ronchi**

A differenza di quanto visto ieri nell'arrivo riminese del Tour de France, l'81° Open d'Italia presented by Regione Emilia-Romagna vivrà oggi una lunga volata finale. Il percorso dell'Adriatic Golf di Cervia si è dimostrato ostico e ben quattro giocatori sono al comando con -10 a 18 buche dal termine. Marcel Siem, Shubhankar Sharma, Sebastian Friedrichsen e Antoine Rozner sono tra i favoriti per la vittoria. Il parziale di 62 colpi (-9) nel terzo giro di Rozner dimostra che almeno 25 giocatori possono ambire alla vittoria. Il quartetto è tallonato a un colpo da Adrian Otaegui, quindi Gregorio De Leo (-8), risalito al sesto posto grazie a 66 colpi. Andrea Pavan è nono. Il romano, al comando al termine del primo giro, pare aver già dimenticato la difficile seconda giornata. Qualche possibilità di corsa al titolo anche per Matteo Manassero e Filippo Celli, appaiati a -5, che avranno bisogno di una giornata perfetta. Il campione Masters Patrick Reed giocherà con Guido Migliozzi (partenza ore 9.30), mentre 10 minuti prima il via per Edoardo Molinari, tutti a quota -3. L'ingresso è gratuito previa registrazione.

Domani l'esordio di Jannik contro Hanfmann

Wimbledon, i bookie dicono Sinner o Alcaraz

TENNIS

Jannik Sinner e Carlos Alcaraz. Sono loro due i grandi favoriti dei bookmaker per Wimbledon. Terzo incomodo, l'acciaccato Novak Djokovic. Tra l'azzurro numero 1 del mondo - opposto domani al tedesco Hanfmann nel primo turno - e lo spagnolo nelle quote regna l'equilibro. Come riporta Agipronews, un successo di Sinner è fissato a 2,62 su Bet365 e 2,35 su 888sport, mentre Alcaraz è visto a quota 3 su Sisal. Venendo a Djokovic, sembrava sicura la sua assenza dopo l'operazione, ma il serbo sarà in campo anche a Wimbledon: per lui un eventuale successo paga 5 volte la posta su William Hill. Nonostante un periodo pieno di incognite riguardanti la tenuta fisica, Matteo Berrettini arriva a Wimbledon come uno dei possibili outsider del torneo e la sua vittoria finale è pagata 21 volte la posta.

Domani il gigante romano sarà in campo contro l'ungherese Fucsovics al primo turno, e si intravede già il derby azzurro contro Sinner al secondo. Fognini sarà opposto al tedesco Koepfer, Bellucci sfiderà l'americano Shelton. In campo domani anche Sonego, contro l'argentino Navone, e Arnaldi contro Tiafoe.

SPORT VARI

MotoGp, alle 14 il Gran Premio

COSÌ AL VIA

GP D'OLANDA

oggi ore 14 Diretta TV: Sky Sport e TV8

1)	Francesco Bagnaia	[illegible]	[illegible]
2)	Maverick Viñales	[illegible]	[illegible]
3)	Alex Marquez	[illegible]	[illegible]
4)	Aleix Espargaro	[illegible]	[illegible]
5)	Jorge Martin	[illegible]	[illegible]
6)	Fabio Di Giannantonio	[illegible]	[illegible]
7)	Marc Marquez	[illegible]	[illegible]
8)	Franco Morbidelli	[illegible]	[illegible]
9)	Brad Binder	[illegible]	[illegible]
10)	Pedro Acosta	[illegible]	[illegible]
11)	Enea Bastianini	[illegible]	[illegible]
12)	Raul Fernandez	[illegible]	[illegible]

SPRINT RACE

	PILOTI	TEMPO
1	Francesco Bagnaia	[illegible]
2	Jorge Martin	[illegible]
3	Maverick Viñales	[illegible]
4	Enea Bastianini	[illegible]
5	Fabio Di Giannantonio	[illegible]
6	Brad Binder	[illegible]
7	Fabio Quartararo	[illegible]
8	Aleix Espargaro	[illegible]
9	Franco Morbidelli	[illegible]

LE CLASSIFICHE

	PILOTI	PT
1	Jorge Martin	[illegible]
2	Francesco Bagnaia	[illegible]
3	Marc Marquez	[illegible]
4	Enea Bastianini	[illegible]
5	Maverick Viñales	[illegible]

	COSTRUTTORI	PT
1	Ducati	[illegible]
2	Aprilia	[illegible]
3	KTM	[illegible]
4	Yamaha	[illegible]
5	Honda	[illegible]

Pole e Sprint, comanda Bagnaia

Ducati show ad Assen: «Fantastico» Marquez esagera e va giù due volte

di **Riccardo Galli**

Mostruoso, spietato e – parole sue – «con ancora un qualcosa in più che la Ducati ha dentro in vista della gara».
Pole e vittoria nella Sprint: questa la sintesi perfetta del sabato... perfetto di Pecco Bagnaia. «Fantastico – esclama il campione del mondo –. Tutto assolutamente bello. Sì, non vedo l'ora che si corra anche la gara, perchè...». Perché Pecco ha una voglia matta di fare strike nel weekend del Gp dell'Olanda.

Strike che i bookmakers quotano come probabilissimo, viste anche le difficoltà accusate dagli avversari diretti di Bagnaia. Martin (Ducati Pramac) è stato obiettivamente veloce e ha incalzato Pecco sia nelle qualifiche, sia nella Sprint (secondo in entrambi i casi). Veloce ma anche penalizzato e arretrato di tre posizioni (per guida lenta) e quindi oggi anzichè dalla prima fila partirà dalla seconda (quinta casella). «Bagnaia? Va fortissimo – parole di Martin –. Ho provato, cercato e avrei voluto metterlo in difficoltà, ma ha fatto cose straordinarie e quindi posso dire di essere comunque contento di quanto fatto». Traduzione: sarà difficile, molto difficile, strappare il primo posto a Bagnaia sulla pista di Assen. Concetto, questo, evidenziato anche da Maverick Vinales che ha spinto come un matto la sua (buonissima) Aprilia, raggiungendo la prima fila (terzo tempo) in qualifica e prendendosi il gradino più piccolo della Sprint. «Andiamo forte – assicura Mav – ma Pecco è di un altro pianeta».

E Marquez? Ha vissuto un sabato terrificante. Due scivoloni nella ghiaia a velocità supersonica hanno interrotto prima il suo giro-pole (partirà dalla terza fila con il settimo tempo) e poi la sua Sprint, alle primissime battute. Tanta paura, ma soprattutto tanta rabbia per un weekend che sarà complicato da raddrizzare.
Nella Sprint da segnalare le prestazioni (in rimonta) e da applausi di Bastianini (Ducati factory) e di Di Giannantonio (Ducati Vr46), mentre all'ultimo giro ecco lo schianto di Aleix Espargaro. Brutta botta e corsa in ospedale con un polso malconcio e colpito duro anche nella caduta di venerdì.
Intanto, dopo il passaggio a Yamaha del team Pramac di Paolo Campinoti, il mercato 2025 continua ad animare il paddock della MotoGp. Occhio ai movimenti relativi anche a Fabio Di Giannantonio che come Bezzecchi potrebbe salutare il team Vr46 di Valentino. Su Diggia sta spingendo con decisione Yamaha (magari proprio per una moto Pramac). Sempre più probabile, quindi, che nel Vr46 arrivi Franco Morbidelli che lascerà Pramac.

Gli altri. In Moto3 pole di Piqueras (Leopard) e in Moto2 di Aldeguer (Speedup).

Il programma. Oggi warm up (ore 9.40) poi le gare: Moto3 (11); Moto2 (12.15); MotoGp (14). In diretta su SkyMotoGp, in chiaro su Tv8 e in streaming su Now.

SPORT VARI

Alle 15 il Gran Premio su Sky

Max imperatore d'Austria

Verstappen senza rivali Ferrari, errori a catena

Leclerc rischia troppo nelle qualifiche, la Rossa parte in seconda e terza fila Sainz: «Red Bull e McLaren più forti, speriamo di giocarcela con la Mercedes»



FORMULA 1

di **Leo Turrini**

Per capire lo stato d'animo dei ferraristi alla vigilia del Gran Premio d'Austria, beh, basta una frase di Charles Leclerc, protagonista di un plateale errore in occasione dell'ultimo tentativo in qualifica.

«Ho sbagliato io e mi dispiace per la squadra, che aveva lavorato bene – ha spiegato Carletto –. Stavo tirando troppo, a volte funziona a volte no. Ma nella migliore delle ipotesi non sarei comunque andato più in là del terzo posto...»

E ho detto tutto, avrebbe chiosato Totò. Infatti Sainz ha aggiunto: «In gara speriamo di giocarcela con la Mercedes, non credo sia possibile competere con Red Bull e McLaren».

Amen. Sul circuito di proprietà dei Bibitari l'eccelso Verstappen si è preso la pole davanti a Norris. Super Max aveva dominato anche la Sprint Race all'ora di pranzo, con Sainz quinto e Leclerc settimo.

Il disagio. Semplicemente, in Ferrari le cose non stanno funzionando come si sperava. Fin qui è un avvio di estate francamente imbarazzante. Badate: non è il caso di invocare processi. Ne abbiamo celebrati pure troppi. Lunga vita a Fred Vasseur, una vita che si sta facendo accidentata.

Banalmente, è l'eterno ritorno del sempre uguale: porti gli aggiornamenti e però gli esiti non sono incoraggianti. E sarà il simulatore e sarà la galleria del vento e sarà la pioggia di rane e sarà l'invasione delle cavallette. Siamo solo noi. Meglio: siamo soli noi ferraristi, soli con il desiderio di immaginare qualcosa che non si realizza mai.

Inesorabilmente. Adesso si riparla addirittura di bouncing, il saltellamento delle monoposto sull'asfalto. E quanto alla faccenda dell'anti stallo del venerdì sull'auto di Carletto mi taccio per carità di patria (cioè, mica è capitato ad altri...). Sull'errore di Leclerc potrei dedicarmi ad un trattato di psicanalisi. La frustrazione può spingere all'esagerazione, comunque un pilota deve saper governare le emozioni. Punto e basta.

La corsa. Al netto di fattori esterni imprevedibili, Verstappen è il candidato numero uno all'ennesimo trionfo. La McLaren è l'alternativa. La Mercedes è un mezzo mistero. Della Ferrari, ahimè e ahinoi, ho detto.

Il Gran Premio dell'Austria scatta alle 15. Diretta tv su Sky.

